

Mini sconto sulle bollette e tetto sugli extraprofitti

Le misure per le imprese. Via libera a un «prezzo equo» per far emergere i presunti guadagni extra di alcuni produttori di rinnovabili e al credito d'imposta per gli energivori. Confermato il taglio oneri

Celestina Dominelli

ROMA

Dopo riunioni continue alla ricerca di una delicata quadra e le fughe in avanti degli ultimi giorni su possibili riedizioni di extraprelievi ai danni dei produttori di energia, che avevano fatto già salire la temperatura della vigilia, il governo tira la linea sulle nuove misure per il caro energia con l'ok ieri al decreto legge sostegni ter. O almeno ci prova. Perché è bastata la bozza di decreto, arrivata ieri al Consiglio dei ministri, a scatenare un grande polverone. Per gli interventi che scontentano il grosso delle imprese, energivori in testa, come si racconta in queste pagine. E anche per la scelta di andare a "colpire" gli extraprofitti di alcuni impianti rinnovabili (a partire dal fotovoltaico dei primi incentivi in conto energia, basati su una tariffa formata da una quota fissa e una variabile). Una manovra messa in pista non attraverso una nuova tassa, ma con un "meccanismo di compensazione", volto a far emergere eventuali extraguadagni, che aprirebbe la strada a possibili ricorsi, suggeriscono gli esperti.

Se sarà così, è ancora presto per dirlo. Di certo, però, dopo i rumors dei giorni scorsi che davano per abortita una simile ipotesi, è questa la principale novità, almeno stando alla bozza d'ingresso in Cdm, del pacchetto di misure varato ieri. In cui è stata confermata, come anticipato da questo giornale (si veda il Sole 24 Ore del 19 gennaio), la sterilizzazione degli oneri di sistema per la bolletta elettrica applicata agli impegni di potenza pari o superio-

re ai 16,5 kilowatt (connessi in media e alta/altissima tensione o per usi di illuminazione pubblica o di ricarica di veicoli elettrici in luoghi pubblici). Alla quale si affianca un contributo agli energivori che, nell'ultimo trimestre del 2021, hanno subito più del 30% di incremento del costo per kilowattora rispetto allo stesso periodo del 2019: un credito d'imposta pari al 20% delle spese sostenute per la componente energetica acquistata ed effettivamente usata nei primi tre mesi di quest'anno. Una misura, quest'ultima, su cui le imprese si attendono maggiori chiarimenti sia sui criteri applicativi sia sugli indici di calcolo per comprenderne la reale portata, ma che, nei piani del governo, dovrebbe comunque assicurare una boccata d'ossigeno. Per garantirla serviranno 540 milioni che, sommati agli 1,2 miliardi necessari per il taglio oneri, portano il conto totale a 1,74 miliardi. Che saranno finanziati attingendo al "tesoretto" delle aste CO2 relativi al 2022 e spremendo quasi al massimo la fetta di proventi che, per decreto, è riservata ai ministeri della Transizione ecologica e dello Sviluppo Economico (mentre non viene, almeno per ora, intaccata la quota di spettanza del Mef che va a copertura del debito pubblico).

Poi c'è la norma che sta già facendo discutere. Il decreto parla di un "meccanismo di compensazione" a due vie: in sostanza, viene fissata una sorta di "tetto", un'equa remunerazione sul prezzo dell'energia pari alla media storica dei prezzi di mercato relativi a ciascun impianto dall'entrata in esercizio fino a tutto il 2020. E, rispetto a questo, sarà chiesto a una parte degli

impianti di restituire, fino a tutto il 2022, la differenza tra i prezzi che ci saranno sul mercato e quell'asticella. Sarà il Gse, regista degli incentivi, a gestire il meccanismo: se i prezzi scenderanno sotto quel livello, allora i produttori incasseranno. In caso contrario, invece, la differenza tornerà nelle mani del Gse. E andrà ad abbattere gli oneri. Ma quanto potrebbe cubare? Ogni previsione è prematura (le stime si spingono da 1,5-2 miliardi fino a 5 miliardi) perché dipenderà da come il prezzo si muoverà quest'anno e, soprattutto, dalla platea interessata. I cui confini includeranno anche gli impianti rinnovabili senza incentivi (idroelettrico, soprattutto, e poi, in misura molto ridotta, geotermico ed eolico). Per un quadro definitivo, bisognerà però attendere l'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente (Arera) che, entro 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto, dovrà decidere come dar seguito a tutto questo.

Chiudono il quadro altre due norme. La prima prevede il completamento della commissione via Pniec-Pnrr, anche per accelerare l'iter autorizzativo dei nuovi impianti green. La seconda, ancora in bianco però nel testo che ieri entrava in Cdm, prevede un primo taglio ai sussidi ambientalmente dannosi: si dovrebbero così liberare, fanno sapere da Palazzo Chigi, 105,9 milioni di euro di risorse annue, a partire da quest'anno, da destinare al caro bollette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

540 milioni

CREDITO D'IMPOSTA ENERGIVORI

Le risorse necessarie per il contributo straordinario sotto credito d'imposta riconosciuto alle imprese energivore

In pista altri 1,7 miliardi per ridurre i rincari anche per le aziende ma gli interventi non convincono



Peso: 32%

Le misure del governo

1

BOLLETTA

Taglio agli oneri di sistema

Un taglio mirato sulle imprese. Nel pacchetto di misure contro il caro energia l'azzeramento degli oneri di sistema per la bolletta elettrica applicata agli impegni di potenza pari o superiore ai 16,5 kilowatt (connessi in media e alta/altissima tensione o per illuminazione pubblica o di ricarica di veicoli elettrici in luoghi pubblici).

2

ENERGIVORI

Credito d'imposta

Per garantire alle imprese energivore che hanno subito un incremento del costo per KWh superiore al 30% rispetto allo stesso periodo del 2019, è riconosciuto un contributo straordinario, sotto forma di credito di imposta. Pari al 20% delle spese sostenute per la componente energetica acquistata ed effettivamente utilizzata nel primo trimestre

3

EXTRAPROFITTI

Una soglia per le rinnovabili

Per recuperare eventuali extraprofitto da qui a fine 2022, scatta il meccanismo di compensazione a due vie sul prezzo dell'energia affidato al Gse per gli impianti rinnovabili. Il tetto agli extraguadagni riguarderà sia l'energia prodotta da fotovoltaico che quella da impianti alimentati da fonte idroelettrica, geotermoelettrica ed eolica.



Peso:32%